

**L'editoriale** | di Claudio Cacciamani\*

## Prodotti finanziari: il «mystery shopper» dell'Authority

**S**usan Storm è la componente de «I Fantastici 4» che ha il potere di diventare invisibile. Sta passando sottotraccia, salvo qualche comunicazione sui mezzi di informazione specialistici, l'avvio sistematico, non più solo sporadico, dell'attività di «mystery shopping» da parte delle Autorità di Vigilanza italiane, anche in coordinamento con quelle europee. I mystery shoppers sono soggetti, invisibili come Susan Storm, inviati dalle Autorità di Vigilanza in veste di potenziali clienti presso un campione selezionato di banche, sportelli postali e agenzie di intermediari e distributori. Il loro compito è verificare «in incognito» le concrete modalità di offerta di prodotti bancari, finanziari e assicurativi.

In genere, si tratta di vere e proprie visite fisiche presso le sedi dei distributori, anche se il test in incognito può essere effettuato attraverso canali digitali, telefonate o metodi simili.

In concreto, i mystery shopper si comportano come un qualsiasi potenziale cliente, per esempio chiedendo informazioni, consigli e consulenza e spiegando la propria situazione personale. Nel fare ciò, essi raccolgono informazioni dettagliate sui modi in cui i fornitori o i distributori vendono i prodotti e forniscono i servizi ai consumatori, al fine di riportare osservazioni comparabili e statisticamente rilevanti sui risultati ottenuti dai clienti in modo strutturato, dettagliato e sistematico. A titolo di esempio, recentemente l'IVASS, l'Autorità di Vigilanza sulle Assicurazioni, ha comunicato che è iniziato il primo esercizio congiunto di mystery shop-

ping nel settore assicurativo, seguendo una metodologia condivisa a livello europeo. I relativi risultati saranno disponibili nella prima metà del 2024.

Quanto sopra induce a chiedersi quali possano essere le conseguenze e gli effetti pratici per i clienti di prodotti bancari, finanziari e assicurativi. In un'ottica che va dal «macro» al «micro», la prima ricaduta dovrebbe essere un comportamento più virtuoso e deontologicamente ineccepibile degli intermediari e dei distributori. Questi, non tanto nella vecchia quanto nella nuova clientela, dovrebbero potenzialmente vedere un «occhio» diretto, ma nascosto delle Autorità di Vigilanza. Peraltro, ciò dovrebbe portare a una maggiore, ma, soprattutto, migliore concorrenza nel mercato dei servizi finanziari, bancari e assicurativi.

» continua a pagina | 3



**L'Autorità  
di vigilanza  
vuole verificare  
i servizi ai clienti**



# Partite Iva in aumento ma cambia tutto

## Meno commercianti e artigiani

Il recupero dei lavoratori autonomi è dovuto soprattutto ai settori emergenti

*Lavoro,  
imprese,  
mercati,  
fisco  
e famiglia*

Inserito a cura di  
Aldo Tagliaferro

## ECONOMIA | PRIMO PIANO

**Come cambia il mercato**  
In diminuzione gli autonomi «tradizionali»  
come gli artigiani. Tanti, invece, gli «atipici» in più

# Aumenta (e cambia) il popolo a Partita Iva

di **Patrizia Ginepri**

**I**l popolo delle partite Iva è tornato ad aumentare, dopo il calo avvenuto durante la pandemia. Oggi è stabilmente sopra i cinque milioni di effettivi. Più precisamente, a fine 2023 si contavano 5.045.000 lavoratori indipendenti un dato in crescita ma lontano dai 6,2 milioni che si registravano agli inizi del 2004. L'analisi è dell'Ufficio studi della Cgia. Occorre dire, però, che non tutte le categorie appartenenti al mondo del lavoro autonomo godono di buona salute. Anzi. Molte professioni sono in difficoltà e il loro numero sta diminuendo. Il riferimento va, in particolare, ai lavoratori autonomi «classici», come gli artigiani, i piccoli commercianti e gli agricoltori. Diversamente, sono in espansione le partite Iva senza albo od ordine professionale. Alcuni esempi di professioni non regolamentate? I web designer, i social media manager, i formatori, i consulenti agli investimenti, i pubblicitari, i consulenti aziendali, i consulenti informatici, gli utility manager, i sociologi, gli amministratori di condominio e così via.

#### La crescita post pandemia

Il trend positivo registrato dai lavoratori autonomi in questi ultimi tre anni è sicuramente dovuto alla ripresa economica maturata dopo il Covid. Con un Pil che nel biennio 2021 e 2022 ha toccato livelli di crescita molto elevati è aumentata l'occupazione e conseguentemente anche quella indipendente. Sicuramente ad allargare la platea degli autonomi ha concorso anche il fisco. L'introduzione del regime forfettario per le attività autonome con ricavi e compensi inferiori a 85 mila euro ha reso meno gravoso di un tempo gestire fiscalmente un'attività in proprio. Infine, non è nemmeno da escludere che la crescita numerica di questo settore sia riconducibile anche all'incremento delle «false» partite Iva. Grazie al boom dello smart working avvenuto in questi ultimi anni, è probabile che le «finte» partite Iva siano aumentate, anche se, attualmente, il numero complessivo di queste ultime è stimato attorno alle 500 mila unità. Una soglia che avevamo già raggiunto una ventina d'anni fa. A livello territoriale il trend delle Partite Iva risulta diversificato. Gli ultimi dati disponibili a livello territoriale, aggiornati ai primi 9 mesi del 2023, rivelano dati significativi: nell'ultimo anno sono in crescita il Molise (+8,4%), la Liguria (+8,2%), la Calabria e l'Emilia Romagna (entrambe con il +5,6%) regioni che hanno registrato gli aumenti più importanti, mentre si segnalano cali significativi inin Abruzzo (-4,9%), Umbria (-5,6%), Trentino Alto Adige (-8,4%) e le Marche (-10,1%).

#### In calo i lavoratori autonomi «classici»

Se la platea dei lavoratori indipendenti negli ultimi anni è tornata a crescere, le attività che costituiscono il cosiddetto lavoro autonomo «classico» (che rappresentano qua-

#### INUMERI

## 5.045.000

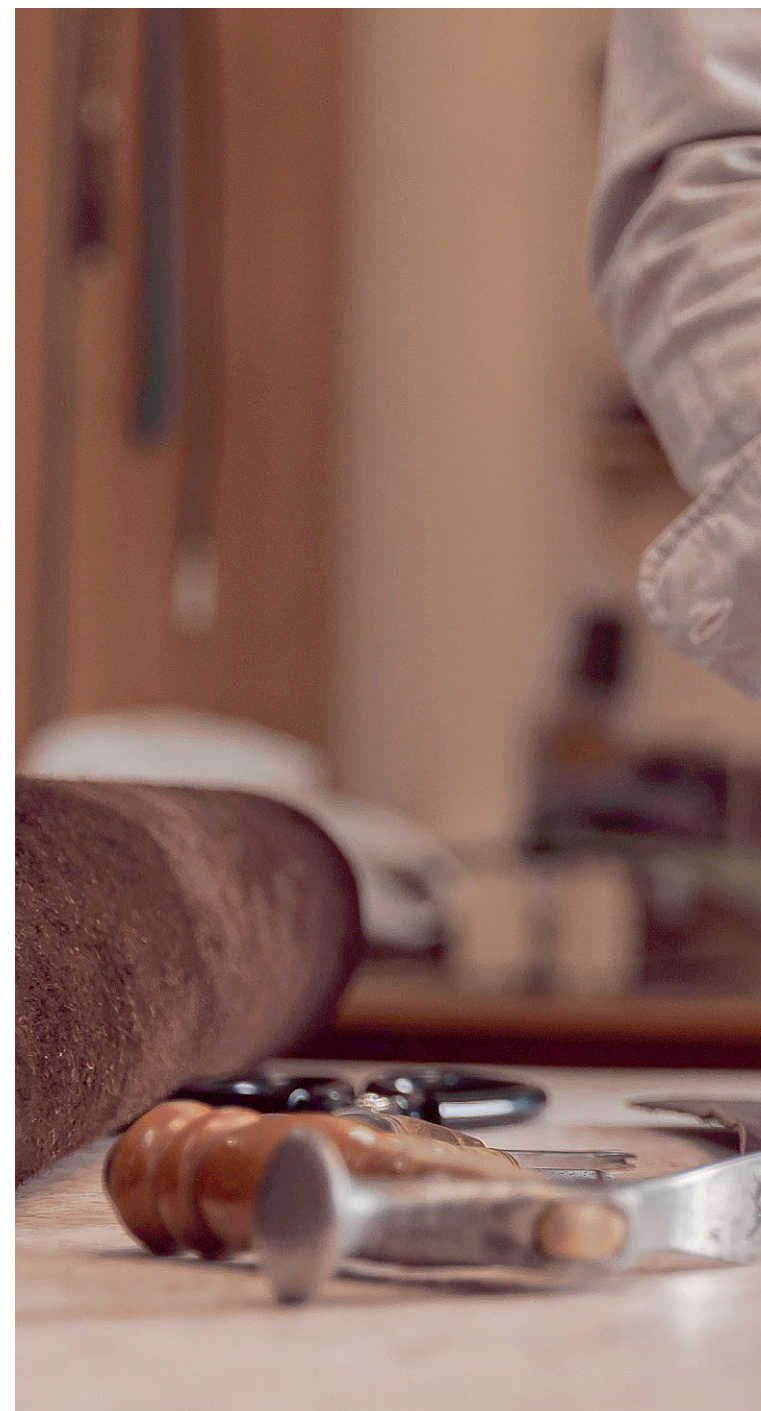
#### Le Partite Iva in Italia nel 2023

Si tratta di valori in aumento rispetto agli anni del dopo pandemia, ma in diminuzione rispetto al 2004 quando le Partite Iva erano 6,2 milioni.

## -17,2%

#### Meno Partite Iva «classiche» a Parma

La percentuale si riferisce al calo nella nostra provincia tra il 2014 e il 2022. Ci sono meno agricoltori, artigiani e piccoli commercianti.



si il 75% circa del totale dei lavoratori indipendenti presenti nel Paese) sono in costante diminuzione. Ci riferiamo alle categorie degli artigiani, dei piccoli commercianti e degli agricoltori. Confrontando gli anni tra il 2014 e il 2022 (il più esteso arco temporale che i dati Inps ci consentono di monitorare), il numero complessivo di queste tre categorie è sceso di 495 mila unità. Gli agricoltori sono diminuiti di 33.500 unità (-7,5%), i commercianti di 203.000 (-9,7%) e gli artigiani di quasi 258.500 (-15,2%).

Dando una veloce occhiata ai dati per provincia risulta che a Parma gli autonomi cosiddetti «classici» erano 36.890 nel 2014, per poi diminuire a quota 32.746 nel 2019 e calare ulteriormente a 30.561 nel 2022, una contrazione di 6.329 Partite Iva dal 2014 al 2022 (-17,2%). Entrando più nel dettaglio, la diminuzione degli artigiani è risultata del 20% (-3.399) dal 2014 al 2022 (da 16.985 a 13.586), il calo dei commercianti, invece è risultato del 14,5% nello stesso arco di tempo (da 15.375 a 13.151).

#### Tutele ed equità

Cresce il lavoro autonomo, spinto dalle nuove professioni digitali. Si aprono partite Iva e torna in primo piano il tema delle tutele di questi lavoratori

«Anche a Parma, nell'ultimo biennio, sono sicuramente aumentate le partite Iva - conferma Andrea Rizzi, segretario generale di Nidil Cgil provinciale, la categoria che segue le partite Iva -. In sostanza rappresentano uno sviluppo dell'artigianato e del commercio basato sulle nuove tecnologie. Anche nel mondo dei rider la forma di stabilizzazione va verso il lavoro autonomo». Non solo. «Abbiamo riscontrato - continua Rizzi - spesso casi di lavoratori e lavoratrici dipendenti con stipendi a provvigione, che in seguito sono passati al contratto di collaborazione oppure direttamente alla partita Iva, ricollocandosi pertanto nell'ambito del lavoro autonomo. Queste figure, in sostanza si mettono sul mercato, hanno più di un committente e dunque è giustificata la scelta di aprire una partita Iva. Tra l'altro, le ultime modifiche legislative soprattutto a livello fi-

Dalla prima pagina

di Claudio Cacciamani\*

## Prodotti finanziari: il «mystery shopper» dell'Authority

A livello più specifico, la seconda conseguenza concerne un incremento di fiducia che i clienti al dettaglio dovrebbero riporre verso i loro intermediari, consulenti e distributori di servizi bancari, finanziari e assicurativi. Questo potrebbe indurre la clientela a una maggiore apertura delle proprie esigenze di investimento, finanziamento e copertura dei rischi, con una migliore soddisfazione delle attese. In terzo luogo, sarebbe importante che i risultati, seppure in via anonima, fossero pubblicati in termini aggregati a livello locale. Tutto questo focalizzerebbe una maggiore attenzione degli intermediari, promotori, agenti e distributori di servizi bancari, finanziari e assicurativi sulla difesa e sul miglioramento della loro «reputazione», in questo non allontanando, ma attraendo anche nuova clientela. Ciò è maggiormente vero nelle piazze locali caratterizzate da un livello di concorrenza basso e da scarse alternative di offerta di prodotto e di canale per la clientela. Infine, per quest'ultima sarebbe molto importante venire a conoscenza ed essere informata, in modo chiaro e comprensibile, circa i risultati dell'attività di mystery shopping. Questo migliorerebbe la capacità di confronto che un cliente al dettaglio possiede nel momento in cui si rivolge al mercato della distribuzione e della consulenza finanziaria, bancaria e assicurativa. Ne dovrebbe derivare un «kit», semplice e di facile utilizzo, di domande che i potenziali clienti dovrebbero sapere porre efficacemente a diversi intermediari e alla rete di offerta. Reed Richards è l'uomo gomma-elastico dei Fantastici 4. Senza un'efficace azione successiva che sia «costruttiva» e non meramente «repressiva», l'attività di mystery shopping rischia di costringere, ancora una volta suo malgrado, la clientela a doversi «modellare» sull'offerta e non viceversa.

\*docente di Intermediari finanziari all'Università di Parma



**Andrea Rizzi** Segretario generale di Nidil Cgil di Parma.

scale, hanno reso più conveniente lavorare in questo modo, anche se mio avviso c'è un margine di fragilità e di rischio. Mi riferisco ai tanti che rientrano in questo regime ma che lavorano per un solo committente. Pensando alle Partite Iva. Lo sono spesso anche i venditori delle concessionarie auto anche in questo caso, finché il mercato corre tutto va bene, ma se cambia il vento questi lavoratori sono esposti a maggiori rischi. Del resto, anche dal mondo digitale emergono nuove figure professionali che stanno in piedi se lavorano per più committenti. Si tratta di questioni che già avevo riscontrato nel settore della moda, quando le figure professionali come le disegnatrici di modelli puntavano a lavorare per più aziende».

Un'ultima annotazione è relativa alla riforma, varata nel luglio scorso, che ha riguardato il settore del lavoro sportivo, piuttosto sconosciuto ma con un numero importante di addetti. «Anche qui sono state regolamentate le prestazioni – spiega Rizzi - o come contratti di collaborazione se si lavora per un solo committente o come partita Iva per chi ha più committenti. Resta sempre da verificare che non si tratti di un dipendente camuffato e che il confine non sia superato».

### Il bonus Partite Iva per il 2024

Il bonus di 800 euro per le Partite Iva, originariamente introdotto nel 2021, ha subito una serie di modifiche significative con l'approvazione della Legge di Bilancio per il 2024. Nel panorama economico post-pandemia, il sostegno al reddito per i lavoratori autonomi si conferma cruciale e questa rappresenta una delle misure chiave per sostenere il lavoro a partita Iva in difficoltà. Le modifiche introdotte dall'ultima manovra per l'anno in corso, volte a adeguare la misura alle attuali esigenze

economiche, riguardano sia i requisiti di ammissibilità che le modalità di richiesta del beneficio.

Una delle principali modifiche riguarda il requisito temporale per l'attivazione della partita Iva. Se in precedenza si richiedeva un minimo di quattro anni di attività, ora è sufficiente un periodo minimo di tre anni. Questo aggiornamento mira a includere una più ampia gamma di lavoratori autonomi che potrebbero aver subito difficoltà economiche anche in un periodo di tempo più breve.

Un altro cambiamento significativo riguarda il livello di perdita del fatturato necessario per essere idonei al bonus. Mentre in passato bastava una riduzione del 50% rispetto agli anni precedenti, ora tale riduzione deve essere almeno del 70%. Questo criterio più stringente mira a concentrare il sostegno su coloro che hanno subito impatti finanziari significativi a causa della crisi economica.

Inoltre, è stato elevato il limite massimo di fatturato annuo ammissibile per accedere al beneficio, portandolo a 12mila euro, rispetto ai precedenti 8.145 euro. Questo aggiornamento tiene conto delle variazioni dei redditi degli autonomi e assicura che coloro con entrate più basse possano beneficiare del sostegno finanziario.

Il metodo di calcolo del bonus è stato rivisto per renderlo più aderente alla situazione economica degli autonomi. Ora il bonus sarà pari al 25% del fatturato dichiarato dal professionista nei due anni precedenti all'anno di presentazione della domanda, su base semestrale. Questo aggiornamento mira a garantire una distribuzione più equa delle risorse disponibili, premiando coloro che hanno mantenuto una certa stabilità economica nel periodo pre-crisi.



Passa a tre anni di attività il requisito minimo per poter usufruire del bonus Partite Iva 2024  
Prima erano quattro

## ECONOMIA | PARMA



Via Emilia

di Andrea Violi

## Tre milioni per aiutare chi investe nel «green»

Tre milioni di euro per sostenere gli investimenti di tipo «green» delle piccole e medie imprese e dei professionisti. È il nuovo stanziamento annunciato in questi giorni dalla Regione Emilia-Romagna: tre milioni assegnati a Consorzi fidi e Cooperative di garanzia. Risorse che serviranno ad abbattere il costo del denaro per chi intende attivare finanziamenti per investimenti produttivi, innovazione tecnologica e digitalizzazione, e per l'uso di fonti rinnovabili e di efficienza energetica. «Il provvedimento, approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessorato allo sviluppo economico - spiega la Regione Emilia-Romagna - rappresenta una misura anticiclica, perché i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese si attestano ancora su livelli nettamente superiori alla media dell'ultimo decennio e si registra una contrazione del credito alle imprese». Le nuove risorse sono destinate a imprese e professionisti dell'Emilia-Romagna attivi in tutti i settori, a parte l'agricoltura. Ai finanziamenti verrà riconosciuto l'abbattimento del 4% del Taeg, calcolato su un massimo di 100mila euro e con 60 mesi di ammortamento, per un contributo attualizzato e anticipato non superiore a 8mila euro. Le piccole e medie imprese e i professionisti interessati a cogliere questa opportunità possono presentare la domanda di accesso all'agevolazione rivolgendosi ai principali Consorzi fidi che operano sul territorio regionale. Questo stanziamento, sottolinea la Regione, «arriva dopo l'attivazione del Fondo Multiscopo, che finanzia a tasso agevolato gli investimenti green e delle nuove imprese, il fondo di garanzia Basket bond, che garantisce portafogli obbligazionari emessi dalle Pmi anch'essi per investimenti verdi, nonché il fondo Special-ER».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda Sviluppo con minore impatto ambientale e più sostegno alla comunità

## Fratelli Galloni rafforza l'impegno in sostenibilità

38

## Milioni di fatturato

L'azienda Fratelli Galloni ha chiuso il 2023 con un fatturato di 38 milioni di euro e con una previsione per il 2024 di superare i 40 milioni. Nei tre stabilimenti produttivi lavorano in totale circa 60 persone. Nella foto in alto, il tetto fotovoltaico.

Langhirano lo sanno da tempo, perché era abitudine di Primo Galloni e poi dei suoi figli Carlo e Mirella, che dai primi anni Sessanta rafforzano il loro impegno per il territorio. È l'attitudine ad essere essenziali e parchi nelle esigenze personali ma a porre grande attenzione a concetti come la solidarietà, il rispetto per l'ambiente e per gli altri. Un approccio alla vita tipico della cultura contadina che con l'avvio della Fratelli Galloni è diventato anche approccio all'attività d'impresa e che oggi ha tutte le caratteristiche per rientrare sotto il nome di «sostenibilità». Ciò dimostra che in quest'azienda, da oltre sessant'anni specializzata nella produzione di Prosciutto di Parma e leader di mercato nella fascia di alta gamma in Italia e nel mondo, l'essere sostenibili non è mai stata una scelta di facciata. È radicata nel Dna e ha trovato traduzione in azioni diverse, di cui si vedono tracce nella storia di questo territorio, nel percorso dell'impresa e, da tre anni, anche tra le pagine del suo bilancio di sostenibilità. In questo documento si leggono nero su bianco i numeri dell'impegno della Fratelli Galloni nel fare impresa in modo etico e responsabile, nu-

meri che anno dopo anno migliorano.

**La pubblicazione più recente**, relativa al 2022, riporta ad esempio il forte impegno dell'azienda in materia ambientale, con la riduzione rispetto al 2021 del 15% del totale dei consumi di energia energetici e del 30% delle emissioni di gas effetto serra. A questo si aggiunge il riutilizzo del 100% degli scarti di lavorazione, il recupero quasi totale dell'acqua utilizzata e la realizzazione, fin dal 2016 da veri pionieri, della valutazione carbon footprint ovvero dell'impronta carbonica della produzione di un chilogrammo del suo prosciutto crudo di Parma Dop nello stabilimento di via Roma. Nei tre stabilimenti del territorio langhiranese sono già presenti un impianto di depurazione delle acque, due cogeneratori e due impianti fotovoltaici ma proprio in questi giorni è stato fatto un ulteriore passo avanti con la realizzazione di un ampliamento fotovoltaico da 198 kWp che si aggiunge ai 259 kWp già installati. Un'azione che si tradurrà nell'ulteriore riduzione del 13% dei consumi di energia elettrica, non poca cosa per un processo energivoro quale quello di un prosciut-

tificio.

**A questo si affianca l'impegno** in ambito sociale della Fratelli Galloni, focalizzato soprattutto sulla formazione delle giovani generazioni: sono oltre 800 gli studenti incontrati in un anno per trasmettere l'esperienza di impresa ed è stato potenziato il welfare universitario a favore dei dipendenti con figli. «Sono iniziative coerenti con i nostri valori e con il nostro "patto generazionale"», spiega Luca Galloni, terza generazione alla guida dell'azienda. Carlo Galloni e la sorella Mirella hanno condiviso con i figli Federico, Francesco e Luca la necessità di guidare lo sviluppo futuro attraverso la collaborazione tra generazioni: «Chi finora ha condotto l'azienda trasmette il sapere a chi entra, consentendogli di portare qualcosa di nuovo». Ne seguono investimenti in tecnologie e persone e nuovi rapporti con gli stakeholder. «Abbiamo inserito tanti giovani in aree strategiche come la produzione, il controllo qualità e l'area IT, generando in questo modo una "contaminazione" di idee che siamo certi produrrà nuovo valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologia  
Rete Intranet,  
Iren premiata fra i migliori progetti italiani

**I**l gruppo Iren ha ricevuto nei giorni scorsi il premio Intranet Italia Champions per la nuova intranet aziendale, NoiIren, lanciata nell'autunno 2023. Intranet Italia Champions (IIC) è un riconoscimento annuale, promosso da Intranet Management in

collaborazione con Ariadne Digital, assegnato alle aziende che hanno implementato sulla propria Intranet un progetto innovativo e di successo per l'impresa e i dipendenti. Il gruppo Iren è stato premiato nella categoria «Design e Interazione» grazie alla capacità della nuova

Intranet di rispondere alle sfide di crescita dell'azienda, anche attraverso funzioni come la profilazione degli utenti, la personalizzazione dei contenuti, l'integrazione con gli strumenti operativi, un motore di ricerca avanzato e un approccio responsive e mobile first.

## ECONOMIA | LEGALITÀ

**Intervista** Il generale Fernando Verdellotti è in forza all'Agenzia Beni confiscati

# Il rientro nel circuito legale dei beni confiscati alla mafia

di Sara Colonna

**F**ernando Verdellotti è generale di Divisione della Guardia di Finanza in servizio presso l'Agenzia Beni confiscati come direttore generale dei beni aziendali. Lo abbiamo intervistato sull'argomento.

**Generale che cosa è la legge 109/96?**

La legge numero 109 del 1996 regola la confisca dei beni di proprietà della criminalità organizzata e, soprattutto, la loro riassegnazione per finalità so-

secondo grado il bene viene già confiscato viene trasferito all'Agenzia. Possono trascorrere, mediamente, anche cinque anni dal momento della confisca del bene in primo grado al momento in cui la Cassazione stabilisce che il bene è definitivamente confiscato liberato. I beni che sono colpiti da sequestro e confisca rientrano sotto la tutela dello Stato sono solo in parte immobili: ville, appartamenti, terreni, garage. Ma Infatti l'Agenzia gestisce anche beni mobili e mobili soggetti a registrazione, come

più spesso vengono assegnate anche le aziende per finalità sociali come accade per le cooperative costituite tra dipendenti delle società confiscate le aziende ad essere destinati.

**Lei è Direttore generale della direzione aziende e beni aziendali sequestrati e confiscati**

Vorrei innanzitutto attirare l'attenzione su un aspetto peculiare del mio lavoro e cioè a me è stato affidato il compito di occuparmi di aziende e non di società. In Agenzia preferiamo utilizzare il termine azienda e non società perché quest'ultima riguarda essenzialmente le quote o le partecipazioni che fanno capo a soggetti che sono i titolari della società, mentre «azienda» è tutto ciò che costituisce l'insieme dei rapporti giuridici economici e finanziari della società stessa alla società o di persona o di capitali, quindi l'universo finanziario della azienda che è un discorso più complesso ed attinente alla sua collocazione nel tessuto sociale ove essa è situata. Per capire meglio l'importanza e la specificità del lavoro che viene richiesto all'Agenzia, a titolo di esempio. Si tenga conto che la stessa viene responsabilizzata a valutare la legittimità giuridica ed economica dell'Agenzia ha facoltà di sequestrare anche i rapporti commerciali e dei contratti di lavoro preesistenti ed in essere, sumentrando nella gestione degli stessi con evidenti ed importanti ricadute sulla tutela e salvaguardia dei rapporti commerciali e sulla tutela dei dipendenti e dei posti di lavoro.



**L'obiettivo primario è mantenere il livello occupazionale e la continuità aziendale del bene confiscato**

**Come si articola il passaggio da un'economia illegale ad un'economia di mercato?**

Il nostro obiettivo primario è mantenere il livello occupazionale e la continuità aziendale produttiva. Spesso si tratta di regolarizzare i rapporti di lavoro, di legalizzare salvaguardare le posizioni di manager inquisite dai rapporti con il soggetto colpito dal provvedimento di confisca l'attività organizzata, di fare nuovi contratti sotto l'egida dello Stato che, ove ne sussistano le condizioni giuridiche, economiche e finanziarie, accompagni l'azienda in un percorso di ritorno alla creazione del valore economico attraverso la legalità. Ci sono molti esempi virtuosi di aziende che vengono date in comodato d'uso ai lavoratori stessi, i quali si organizzano in cooperative di produzione. Così l'occupazione viene salvata ed è garantita la partecipazione attiva allo sviluppo economico del tessuto imprenditoriale dei territori ed anche il regolare versamento dei tributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Esperimento

**L'Intelligenza artificiale non ragiona con la logica**

Nonostante le incredibili capacità di linguaggio, le Intelligenze Artificiali generative come ChatGpt o Bard si dimostrano di non essere razionali quando sono sottoposte a test di ragionamento. Nei test cognitivi riportano infatti le stesse percentuali di errore degli umani, ma lo fanno in modo diverso, dimostrando di non saper cogliere il senso delle parole e del contesto. Lo indica lo studio pubblicato sulla rivista Royal Society Open Science e realizzato dai ricercatori dell'University College di Londra Olivia Macmillan-Scott e l'italiano Mirco Musolesi, che lavora anche all'Università di Bologna. «Il nostro lavoro partiva dalla volontà di capire se i modelli linguistici usati oggi dimostrassero una capacità di ragionamento logico e, nel caso, di trovare un metodo per misurarlo», ha detto all'Ansa Macmillan-Scott. Quando si chatta con le IA è infatti molto facile dimenticare che l'interlocutore è semplicemente un algoritmo e a volte si attribuiscono ai chatbot capacità logiche molto sofisticate. Per misurarle i due ricercatori hanno sottoposto i più popolari chatbot, da ChatGpt 4 e 3.5 fino a Bard e Llama, ad alcuni classici test logici usati in psicologia cognitiva, come la «selezione di Wason», in cui vengono mostrate 4 carte che da un lato hanno un numero e sull'altro una lettera. Sul tavolo due carte mostrano il numero, ad esempio un 3 e un 8, le altre due mostrano una vocale e una consonante. La domanda che viene posta è: «Quale carta o carte devi girare per verificare la verità della proposizione che se una carta mostra un numero pari su una faccia, allora la sua faccia opposta è una vocale?». Un test arduo, tanto che solo il 10% degli umani riesce a rispondere correttamente al primo tentativo ma dalle cui risposte è possibile spesso dedurre il ragionamento fatto. In 12 test, i chatbot hanno spesso fornito risposte diverse quando veniva posta la stessa domanda. Inoltre, hanno commesso errori molto semplici come sbagliare delle addizioni o scambiare vocali con consonanti. Uno dei modelli ha raggiunto una percentuale di risposte esatte simile a quella umana, ossia il 10%, e uno degli errori più frequenti è stato scambiato la consonante K per una vocale. «È difficile che un umano sbaglia perché non sappia cosa sia una vocale, come invece accade per molte IA», ha detto Musolesi. «Se analizziamo i passaggi logici effettuati dalle IA, sono piuttosto strani: le singole proposizioni hanno un senso, ma lo perdono completamente quando li analizziamo nel complesso».



**Fernando Verdellotti**  
Il generale di Divisione della Guardia di Finanza è in servizio presso l'Agenzia Beni confiscati come direttore generale dei beni aziendali.

ciali. Grazie ad essa, case, terreni, capannoni, automezzi ed anche aziende, possono diventare patrimonio della collettività. A gestirli nella loro nuova vita sono gli enti pubblici o, spesso, organizzazioni del terzo settore che li ottengono in comodato d'uso. Tutto ha inizio nel 2010 quando il governo allora in carica istituì una Agenzia dedicata alla gestione ed alla destinazione di questi beni, l'Anbsc (Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati).

**Di cosa parliamo quando ci riferiamo ai beni confiscati?**

Il sequestro e la successiva confisca di un bene vengono effettuati nel corso di indagini nei confronti di soggetti indiziati di reati gravi che sono specificamente indicati dalla legge (appartenenza ad associazioni mafiose, sequestro di persona, corruzione, concussione, truffa ai danni dello Stato e della Unione europea ed altri ancora) e parte solo laddove il proprietario non ne dimostri l'origine lecita. Con la conferma della condanna in

oggetti di valore (gioielli, quadri, orologi ecc.) e vetture, imbarcazioni, aereomobili; aziende di ogni genere; beni finanziari come conti correnti bancari, polizze d'investimento o di assicurazione o pacchetti azionari.

**Dopo che le forze di polizia e la magistratura hanno concluso l'iter di sequestro e confisca, l'Agenzia si occupa di prenderli in carico con il compito di individuare le nuove destinazioni.**

Solo a seguito della condanna definitiva «il bene» nella sua più ampia accezione è assegnato allo Stato o agli enti locali, che a loro volta possono farlo gestire ad una realtà del terzo settore. Gli enti territoriali quali i Comuni, le Province le Città metropolitane e le Regioni, ai quali si aggiungono insieme ai soggetti del Terzo Settore rappresentano i destinatari individuati dal Codice Antimafia come destinatari naturali e privilegiati dei beni confiscati. Normalmente sono gli immobili i beni che vengono assegnati in maggior misura, ma sempre

## ECONOMIA | ANALISI

## ISMEA

# Mercati all'ingrosso più efficienti: diventano hub di servizi



**N**on si è fermata durante la pandemia e rappresenta una realtà di 137 strutture: è la rete italiana dei mercati all'ingrosso, oggi frammentata e «bisognosa di riforma», tanto che può svolgere un ruolo di stimolo per una filiera agroalimentare più efficiente, più equa e meno penalizzante per le imprese agricole. È questo il quadro emerso dal Rapporto Ismea, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, presentato a Roma, al Cnel, nel corso dell'incontro «I Mercati all'ingrosso nella filiera agroalimentare», nei giorni scorsi, in collaborazione con Italmarchi.

L'analisi sottolinea nel merito che i mercati all'ingrosso stanno evolvendo verso un modello di hub multifunzionale capace di offrire una molteplicità di servizi in aggiunta alla tradizionale funzione di intermediazione commerciale, logistica e stoccaggio delle merci ma sottolinea anche che «in Italia la rete presenta fattori di criticità che non consentono di garantire la

presenza diretta degli agricoltori». Alla maggiore densità di strutture rispetto ai partner europei corrisponde un giro d'affari più contenuto, ma con un potenziale ruolo cruciale nel favorire un riequilibrio nella distribuzione del valore lungo la filiera agroalimentare.

Secondo l'indagine in Italia operano 137 strutture (numero 6 volte superiore a quello di Spagna e Francia) da cui transitano circa il 50% dell'offerta ortofrutticola complessiva, un 33% di quella ittica e il 10% delle carni, quote che, ad eccezione dell'ortofrutta, risultano significativamente inferiori a quelle di analoghe realtà di altri Paesi Ue.

Per il direttore generale di



**Non più solo intermediazione ma nuovi servizi per la filiera agroalimentare**

Ismea Maria Chiara Zagnelli in «una congiuntura difficile per le imprese, con ricadute soprattutto sulla tenuta dei redditi, schiacciati dagli alti costi di produzione, i mercati all'ingrosso possono assumere un importante ruolo di stimolo per favorire un processo virtuoso, indirizzato a una più equa ripartizione del valore lungo la filiera e meno penalizzante per le imprese agricole, l'anello strutturalmente più debole».

Sull'operato dei mercati il presidente del Cnel Renato Brunetta commenta che «durante il Covid tre importanti reti hanno salvato l'Italia perché non hanno mai smesso di lavorare, la rete industriale, quella della grande distribuzione organizzata e quella dei mercati generali. È un dato - sottolinea - che fa riflettere sulla strategicità di questi sistemi, non sempre riconosciuta, non sempre compresa e non sempre valorizzata. Durante la crisi pandemica queste reti, a differenze di altre, non hanno inserito la segreteria telefonica».

## BANCA D'ITALIA

# La classe media sconta il calo dei prezzi del mattone in Italia



**G**li italiani ricchi hanno continuato a guadagnare grazie agli investimenti mentre la classe media arranca e vede la sua ricchezza diminuire di quasi il 5% tra il 2010 e il 2023 soprattutto per il deprezzamento dei valori delle case.

È la foto che emerge dalla relazione annuale della Banca d'Italia, dalla quale risulta però una sostanziale stabilità del grado di disuguaglianza.

L'aumento della ricchezza netta complessiva, a prezzi correnti, di circa il 14% tra il 2010 e il 2023 - spiega Via Nazionale - è stato guidato dalla crescita assai sostenuta (29%) osservata per il decimo di famiglie più abbienti, riconducibile soprattutto all'andamento favorevole degli strumenti finanziari più rischiosi (azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, assicurazioni ramo vita).

Il calo della ricchezza per i nuclei della classe intermedia (-4,8%) è invece dipeso dalla flessione del valore del patrimonio immobiliare, solo in piccola parte

compensata dalla dinamica degli strumenti finanziari più rischiosi. La ricchezza netta della metà più povera delle famiglie è rimasta pressoché stabile, in seguito a un'espansione del valore del patrimonio immobiliare quasi interamente controbilanciata dal calo della ricchezza finanziaria e dal maggiore indebitamento.

Alla fine del 2023 il patrimonio abitativo - spiegava la Banca centrale - rappresentava i tre quarti della ricchezza lorda delle famiglie meno abbienti, una quota relativamente elevata nel confronto europeo, mentre gli strumenti finanziari più liquidi (depositi e obbligazioni) ne costituivano il 17 per cento; il debito

era pari a un quarto della ricchezza lorda.

Per contro, il patrimonio del decimo più ricco era maggiormente diversificato: circa un terzo della ricchezza lorda era costituito da immobili residenziali e poco più del 40 per cento da strumenti finanziari rischiosi; il debito ammontava al 5 per cento della ricchezza lorda. Contemporaneamente l'indice di Gini della ricchezza netta, che sintetizza il grado di disuguaglianza della sua distribuzione, ha mostrato un aumento della concentrazione tra il 2010 e il 2016 (crescendo dal 67 al 71 per cento), per poi assestarsi. Il livello di disuguaglianza in Italia è attualmente in linea con quello dell'area dell'euro e della Francia, superiore a quello della Spagna e inferiore a quello della Germania.

La minore disuguaglianza in Italia rispetto alla Germania riflette principalmente la quota di ricchezza netta detenuta dalle famiglie al di sotto della mediana, più elevata per quelle italiane anche per effetto del minore peso dei debiti sulla ricchezza lorda.



**Il calo del valore del patrimonio immobiliare colpisce la classe media**

**IDROPAVESE®**  
IDROPULITRICI DAL 1982

**IDROPULITRICI** ■  
**IDROSABBIATRICI** ■  
**ASPIRATORI - ASPIRALIQUIDI** ■  
**SPAZZATRICI** ■  
**LAVAPAVIMENTI** ■  
**GENERATORI DI VAPORE** ■  
**SANIFICANTI** ■  
**DETERSIVI** ■  
**GENERATORI DI ARIA CALDA** ■  
**RAFFRESCATORI DI AMBIENTI** ■

www.idropavese.it  
 CHIAMACI ai numeri  
**0523 882596 - 0523 881847**  
 IDROPAVESE s.a.s.  
 di Varese Giampaolo e Varese Mara - Str. Barianella 1/D  
 Castel San Giovanni (PC) | info@idropavese.it

## ECONOMIA | TENDENZE

## Intesa Sanpaolo Parma, per impiantistica e alimentare aumento a doppia cifra nel 2023

# I distretti dell'Emilia-Romagna: export in crescita del 5,2%

I distretti industriali dell'Emilia-Romagna confermano la loro forza nella capacità di esportare. L'anno scorso l'export dell'insieme dei distretti - dall'alimentare alla meccanica, dalle calzature ai ciclomotori - è cresciuto del 5,2% rispetto all'anno precedente, passando da 21 miliardi a 22,1 miliardi di euro. E in questo quadro i distretti di Parma spiccano, con incrementi percentuali a due cifre. Quindi abbondantemente sopra la media della regione: l'alimentare di Parma cresce del 15,7%, l'impiantistica («food machinery») segna +21,9%, i salumi del Parmense +12,7%, il lattiero-caseario della provincia +11,5%.

Le cifre sono state elaborate dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, che periodicamente pubblica i suoi report sui distretti regionali. I risultati rilevati nel 2023, dice l'analisi Monitor Distretti, «acquistano ancora più rilevanza se confrontati con il valore nazionale delle imprese distrettuali italiane e se si tiene conto delle sfide che la regione ha dovuto affrontare con le drammatiche conseguenze dell'alluvione di maggio 2023. Nonostante queste difficoltà la regione è riuscita a mantenere una dinamica positiva delle esportazioni, dimostrando la resilienza e la forza del suo tessuto produttivo».

### «Forza e resilienza»

Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche Intesa Sanpaolo, commenta: «Anche nel 2023 i distretti regionali sono riusciti a mantenere una dinamica positiva delle esportazioni, dimostrando una volta ancora la straordinaria propensione all'export e la forza e resilienza del tessuto produttivo locale. La diversificazione produttiva regionale e la forte presenza di distretti industriali e filiere di prossimità rappresentano un pilastro fondamentale per competitività dell'economia regionale su scala globale. Per questo sarà importante per la regione il nuovo programma "Il tuo futuro è la nostra impresa", con cui Intesa Sanpaolo mette a disposizione 10 miliardi di euro fino al 2026 per accompagnare la progettualità di Pmi e aziende di minori dimensioni dell'Emilia-Romagna su ambiti prioritari tra i quali, appunto, sviluppo all'estero e su nuovi mercati».

La dinamica positiva dei distretti regionali è sostenuta dalla spinta dei mercati tradizionali, come Francia (+9,1%), Stati Uniti (+4,9%), Germania (+1,9%), Spagna (+3,7%), Regno Unito (+4,7%) e Polonia

## L'export dei distretti in Emilia-Romagna

Dati in milioni di euro

	2023	DIFF. 2023 VS. 2022	2023 VS. 2022	1° Trim. 2023 %	2° Trim. 2023 %	3° Trim. 2023 %	4° Trim. 2023 %
Distretti dell'Emilia-Romagna	22.157	1.088	5,2	12,2	3,3	-0,8	6,4
Meccatronica di Reggio Emilia	4.956	170	3,6	15,0	3,8	-2,1	-1,5
Piastrelle di Sassuolo	3.869	-663	-14,6	-8,1	-17,6	-18,4	-13,9
Macchine per l'imballaggio di Bologna	3.087	596	23,9	30,1	20,6	24,7	21,8
<b>Alimentare di Parma</b>	<b>1.672</b>	<b>227</b>	<b>15,7</b>	<b>18,0</b>	<b>16,3</b>	<b>19,6</b>	<b>9,5</b>
<b>Food machinery di Parma</b>	<b>1.638</b>	<b>295</b>	<b>21,9</b>	<b>36,1</b>	<b>20,3</b>	<b>28,7</b>	<b>8,6</b>
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	1.182	523	79,3	38,9	65,0	49,6	163,4
Salumi del Modenese	895	49	5,9	15,9	0,6	6,3	2,2
Ciclomotori di Bologna	799	-22	-2,7	46,0	-0,7	-32,0	-12,5
Ortofrutta romagnola	693	12	1,7	18,9	16,5	-24,5	4,5
Macchine legno di Rimini	555	32	6,2	28,5	2,9	-6,8	4,6
<b>Salumi di Parma</b>	<b>528</b>	<b>60</b>	<b>12,7</b>	<b>17,5</b>	<b>15,2</b>	<b>5,4</b>	<b>14,6</b>
Abbigliamento di Rimini	509	27	5,6	19,5	-8,9	7,0	5,1
Maglieria e abbigliamento di Carpi	399	-199	-33,3	-32,5	-33,9	-37,3	-26,5
Mobili imbottiti di Forlì	366	-33	-8,4	-11,4	0,2	-12,7	-8,6
<b>Lattiero-caseario parmense</b>	<b>360</b>	<b>37</b>	<b>11,5</b>	<b>-1,0</b>	<b>-7,8</b>	<b>9,6</b>	<b>51,9</b>
Calzature di San Mauro Pascoli	208	-15	-6,6	11,6	-9,5	-20,6	-6,2
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	198	-5	-2,7	3,0	-3,1	-2,5	-7,6
Macchine utensili di Piacenza	176	5	2,8	12,5	7,5	-12,3	3,4
Salumi di Reggio Emilia	67	-8	-11,0	-27,7	4,2	-2,6	-10,4

FONTE: Ufficio studi di Intesa Sanpaolo

WITHUB



**Esperta**  
Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo.

(+14,4%).

Tra i nuovi mercati, spicca l'ulteriore apertura verso la Turchia, che si è distinta con un incremento del 63,3%, e l'India (+54,5%), mentre la Cina ha registrato una contrazione del 20,7%.

### Spicca la meccanica

L'analisi dei distretti rivela un quadro variegato. Fra i distretti della meccanica si distingue quello delle Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena, con una straordinaria crescita del 79,3% (+523 milioni di euro). Parallelamente, le Macchine per l'imballaggio di Bologna e la Food machinery di Parma hanno segnato rispettivamente notevoli incrementi del 23,9% e 21,9% a 1.638 milioni di euro. Anche la Meccatronica di Reggio Emilia, con quasi 5 miliardi di euro il primo distretto regionale per export a prezzi correnti nel 2023, ha mostrato una crescita, benché più contenuta, con un aumento del 3,6% (+170 milioni) rispetto all'anno precedente. Il distretto delle Macchine per il legno di Rimini segna una buona crescita (+6,2%). Positiva anche la variazione



I dati del 2023 mostrano la forza del tessuto locale nonostante l'alluvione di maggio

dell'export delle Macchine utensili di Piacenza (+2,8%).

Tuttavia, non tutti i distretti della filiera hanno ottenuto gli stessi brillanti risultati. Il distretto dei Ciclomotori di Bologna ha terminato l'anno in negativo, registrando una diminuzione delle vendite del 2,7%.

### Cresce l'agroalimentare

Anche il settore agroalimentare, con un totale di esportazioni di oltre 4,4 miliardi di euro a prezzi correnti, ha mostrato una crescita tonica nel 2023. Il trend è guidato dall'Alimentare di Parma, che ha incrementato le sue vendite del 15,7% (+227 milioni di euro, per un totale di 1.672 milioni). Notevole anche la dinamica dei flussi di export dei Salumi di Parma e del Lattiero-caseario parmense, con crescita rispettive del 12,7% (a 528 mln) e 11,5% (a 360 milioni).

Fra gli altri distretti del settore, segnano incrementi anche i Salumi del Modenese (+5,9%) e l'Ortofrutta romagnola che, dopo un fisiologico calo delle vendite nel terzo trimestre a causa dell'alluvione di maggio, ha chiuso l'anno in positivo (+1,7%)



Bene i mercati tradizionali: Europa e Stati Uniti. Nuovi mercati, spiccano Turchia e India

grazie al recupero nel quarto trimestre dell'anno (+4,5%).

Al contrario, due dei sette distretti dell'agroalimentare regionale hanno registrato un calo dell'export; i distretti reggiani del lattiero-caseario e dei salumi hanno visto ridurre le vendite all'estero rispettivamente del 2,7% e dell'11%.

### Piastrelle, moda, tecnologia

Il distretto delle Piastrelle di Sassuolo ha registrato una flessione del 14,6%, riduzione principalmente dovuta al calo della domanda nel settore, fenomeno che risente del rallentamento progressivo del ciclo edilizio. Il distretto dei Mobili imbottiti di Forlì sta invece affrontando le conseguenze della debolezza della domanda di beni di consumo durevoli, l'export del distretto ha subito una contrazione dell'8,4% nel 2023 rispetto all'anno precedente.

Nel sistema moda, l'Abbigliamento di Rimini ha registrato un bilancio positivo con un incremento del 5,6%. D'altro canto, la Maglieria e abbigliamento di Carpi e le Calzature di San Mauro Pascoli hanno registrato una riduzione delle vendite, con cali rispettivamente del 33,3% e del 6,6% rispetto al 2022.

I poli tecnologici dell'Emilia-Romagna hanno visto una crescita del 10,9%, in linea con la tendenza nazionale. Il Polo Ict dell'Emilia-Romagna e il Biomedicale di Mirandola hanno registrato rispettivamente un incremento dell'8,4% e del 23,6%, mentre il Biomedicale di Bologna ha mostrato una leggera flessione dello 0,6%.

## Volumi d'affari

Disobbedire può stimolare l'innovazione



**Gianni Previdi**

L'innovazione è una disubbidienza che genera valore, goWare 2024

L'innovazione nasce... da chi disobbedisce. Per innovare prodotti e processi, per spezzare le catene del «si è sempre fatto così», infatti, è necessario in qualche modo disubbidire alle regole. Uscire dai binari e dalle norme imposte fino a un determinato momento può portare alle innovazioni che fanno bene al business. Se ne parla nel libro di Gianni Previdi «L'innovazione è una disubbidienza che genera valore». Sottotitolo: «Dove il futuro incrocia il presente». Prefazione di Gianluigi de Genaro. Una citazione dal volume: «Se hai timore del futuro, guarda di notte il cielo stellato, l'infinito. Se hai timore di non farcela guarda il momento della nascita di un cucciolo, l'energia. Se hai timore di sbagliare... guarda meglio». «Dobbiamo mettere in campo innovazioni a somma positiva (per il business, per la società, per il pianeta) - dice la presentazione - in grado, in definitiva, da una parte di non distruggere quello che c'è e funziona (quindi non intestardirsi stupidamente sul mood del momento: disrupt or die) e di sbloccare quello che c'è ma nessuno vede o sa come valorizzare, perché ancorato alle vecchie regole del gioco; dall'altra di spalancare le finestre, osservando gli orizzonti per vedere e creare quello che ancora non esiste. Possiamo uscire dal presente, che spesso condanna a vedere le cose in un'ottica incupita, basata sulla scarsità di opportunità, mentre dobbiamo prendere consapevolezza che i possibili futuri sono gravidi di potenzialità». Ma per fare tutto ciò occorre il coraggio - non sempre così scontato - di disubbidire a regole e convenzioni.



## Risponde l'esperto

Dr. Antonio Russo

Consulente tributario Confedilizia

## CASA

## Affitto di un appartamento e cedolare secca: cosa fare se il conduttore è un'impresa



**Sono proprietario di alcuni appartamenti a Parma. Mi è stato chiesto da una società commerciale di concludere un contratto di locazione ad uso abitativo per alcune unità immobiliari da destinare ad abitazione per alcuni propri dipendenti. Poiché ho sentito che recentemente una sentenza di Cassazione ammette l'opzione per la cedolare secca anche nel caso in cui il conduttore sia una impresa, chiedo un parere circa il comportamento pratico da tenere.**

AV

nella contabilità di impresa o professione); l'opzione non sarebbe comunque esercitabile nemmeno se il locatario agisce in qualità di impresa o arte o professione. In sostanza, dall'interpretazione letterale della norma, restano escluse dalla opzione per la cedolare entrambe le parti del contratto: sia il locatore che il locatario, se agiscono come imprenditori o professionisti. E l'Agenzia delle Entrate fa propria questa interpretazione strettamente letterale della norma, con Circolare 01/06/2011, n. 26/E. Quindi, cedolare secca «negata» al locatore (privato) che dia in locazione una abitazione ad un locatario titolare di una impresa, indipendentemente dal successivo utilizzo dell'immobile da parte del locatario: ad esempio, concessione in godimento dell'abitazione a propri dipendenti o collaboratori. D'altra parte, non si tratterebbe soltanto, da parte della Agenzia delle Entrate, di una

interpretazione puramente letterale, visto che lo scopo principale della norma è sostanzialmente quello di «agevolare» le locazioni ad uso abitativo in funzione della lotta all'evasione. Inoltre, da parte della Amministrazione si fa notare che quando il Legislatore abbia inteso prevedere la figura del «locatario-impresa» lo ha fatto espressamente. Si veda il comma 6-bis dell'art 3: cedolare secca consentita per locazioni a cooperative edilizie o enti senza scopo di lucro che procedano a sublocare le abitazioni a studenti. Non solo: con Legge 145/2018, art 1, comma 59, si era esplicitamente consentita l'opzione per la cedolare secca anche per le locazioni di immobili con categoria catastale C/1 (negozi), quindi in pratica a imprese di commercio al minuto, sia pure solo per contratti stipulati nel 2019. Ora interviene, dopo diverse sentenze di merito in contrasto con l'interpretazione dell'Agenzia Entrate, la

Cassazione civile, Sez V, n. 12395, con sentenza pubblicata il 7 maggio 2024. L'interpretazione della norma da parte della Cassazione è opposta a quella della Agenzia Entrate. In estrema sintesi, il giudice di legittimità tende a far prevalere, in sede di applicazione dell'art 3 DLgs 23/2011, l'obiettivo (che pure era anche del legislatore) di incentivare la locazione di immobili ad «uso abitativo» (e come tali iscritti in catasto) ritenendo quindi irrilevante la natura del soggetto locatario, sia soggetto «privato» o titolare di reddito di impresa (individuale o societaria) o di professione. Per la Cassazione, la natura di «soggetto privato», ai fini dell'opzione per la cedolare secca, vale solo per il locatore. Nella sentenza non si manca di evidenziare, come già in tante altre sentenze, come «l'Amministrazione finanziaria non ha poteri discrezionali nella determinazione delle imposte» per cui la

«cosiddetta interpretazione ministeriale, sia essa contenuta in circolari o risoluzioni, non costituisce mai fonte di diritto». Resta il fatto che si riscontra tuttora il rifiuto, da parte degli uffici della Agenzia Entrate, di procedere alla registrazione di contratti di locazione, con opzione per la cedolare, laddove il conduttore è una impresa o un professionista. Del resto, gli uffici periferici della Amministrazione finanziaria hanno l'obbligo di uniformarsi alle direttive provenienti dal centro (anche per evitare provvedimenti disciplinari e perfino eventuali richieste di risarcimento per «danno erariale»). A mio parere, allo stato attuale, esistono solo due vie per risolvere il problema in oggetto: 1) l'emanazione di una norma (legge o decreto) di «interpretazione autentica» dell'art 3 DLgs 23/2011 (quindi con efficacia retroattiva), in senso favorevole al contribuente; 2) il formarsi di una costante e univoca giurisprudenza (soprattutto di legittimità) tale da consolidare le argomentazioni della Sentenza n. 12395, possibilmente in sede di Cassazione a Sezioni riunite, in modo tale che si possa arrivare ad un ripensamento da parte della Agenzia delle Entrate e alla definizione, attraverso Circolare o risoluzione, di una interpretazione della norma più favorevole al contribuente. Non sarebbe la prima volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MUTUO CRÉDIT AGRICOLE GREENBACK**  
Più valore alle tue scelte sostenibili

- Acquisti un immobile in classe A o B? **Nessuna spesa di istruttoria**
- Migliori la classe energetica? **Sconto sulla rata**
- Tasso fisso o variabile? **Passi da uno all'altro fino a 4 volte con l'opzione Flexi**

**CHIEDI IN FILIALE O VAI SU [MUTUI.CREDIT-AGRICOLE.IT](http://MUTUI.CREDIT-AGRICOLE.IT)**

PER RIQUALIFICAZIONI MIGLIORATIVE DI ALMENO 2 CLASSI ENERGETICHE, SCONTO SULLO SPREAD DI 0,10%.

Messaggio promozionale. Informazioni Generali sul Credito Immobiliare in Filiale e sul sito [mutui.credit-agricole.it](http://mutui.credit-agricole.it). Soggetto ad approvazione Banca. Nessuna spesa di istruttoria per immobili in classe energetica A o B. **Restano fermi tutti gli altri costi e condizioni previsti dal contratto.** Opzione "Flexi" abbinabile facoltativamente al solo Mutuo CA Greenback, comporta una maggiorazione del tasso applicata per tutta la durata del mutuo. E' esercitabile solo dopo 12 mesi di regolare ammortamento e in assenza di rate impagate. In fase di stipula verrà definito lo spread da applicare al parametro in vigore al momento dell'esercizio dell'opzione, così come definito nell'Informativa Generale e sul Prospetto Informativo Europeo Standardizzato. Eletto Prodotto dell'Anno: ricerca Circa su 12.000 consumatori, su selezione di servizi, prodottoelianto.it cat. Servizi Finanziari Mutui.

**ELETO PRODOTTO DELL'ANNO**  
I CONSUMATORI PREMIANO L'INNOVAZIONE  
2024

**CA CRÉDIT AGRICOLE**

[www.credit-agricole.it](http://www.credit-agricole.it)